

L'EVENTO

Grande incontro in piazza Duomo la sera del 18 giugno. Nelle zone pastorali preparazione al via l'ultimo week end di marzo.

LUCIANO MOIA

Corre forte a Milano la macchina organizzativa per l'Incontro mondiale delle famiglie (22-26 giugno) e anticiperà addirittura l'apertura ufficiale di Roma, che com'è noto, sarà la sede centrale dell'evento. Ma, visto che papa Francesco ha deciso che questa decima giornata mondiale dovrà essere multicentrica e diffusa in tutte le comunità del mondo, ogni diocesi potrà modellare date, organizzazione e proposte secondo le proprie esigenze, pur riflettendo il tema e lo spirito dell'iniziativa voluta dal Pontefice. Così a Milano l'Incontro mondiale sarà celebrato sabato 18 giugno, con una festa tra spiritualità, spettacolo e testimonianze. Anche il titolo ufficiale, "L'amore familiare: vocazione e via di spiritualità", comprensibile ma un po' "ecclesiale", è stato tradotto con un più fresco e immediato "Sante subito, famiglie 2022". Slogan di cui don Massimiliano Sabadini e i coniugi Maria e Paolo Zambon, responsabili del Servizio ambrosiano di pastorale familiare, si dicono pienamente soddisfatti. «Così da una parte – spiegano – c'è il richiamo a Giovanni Paolo II, che è il fondatore di questi eventi mondiali, dall'altro vogliamo sottolineare la difficoltà del "far famiglia" oggi in modo cristianamente ispirato. Mogli e mariti che, in mezzo a mille difficoltà, ai condizionamenti sociali ed economici, riescono



Piazza Duomo, giugno 2012. Dieci anni fa Milano ha ospitato la VII edizione dell'Incontro mondiale delle famiglie

«Famiglie, sante subito» Milano "mondiale" 2022

a tenere la barra dritta, offrendo ai figli testimonianza di coerenza cristiana in un clima di relazioni positive, sono davvero da considerare "santi". Ma come sarà l'evento del 18 giugno? Tanti particolari sono ancora da mettere a punto e verranno annunciati più avanti. Ma, secondo quanto concordato con l'arcivescovo Mario Delpini, si è voluto dare soprattutto il senso di una festa tra famiglie accoglienti e sorridenti.

«Sarà un momento di annuncio sulla trama del Vangelo delle nozze di Cana, ma sarà an-

che una festa multietnica, inviteremo nonni e nipoti, avremo la collaborazione degli operatori milanesi e magari la presenza di qualche famiglia profuga dall'Ucraina, visto che sono già oltre un migliaio le famiglie milanesi che si sono rese disponibili all'accoglienza sulla base della proposta lanciata dalla Caritas ambrosiana». Presentatore dell'evento sarà l'attore Giovanni Scifoni, protagonista di tante fiction tv, che con la moglie Elisabetta e i tre figli Tommaso, Cecilia e Marco, è già stato il "volto" di tante iniziative legate alla pre-

sentazione dell'Incontro mondiale delle famiglie. L'incontro delle 21 in piazza Duomo sarà preceduto da tre eventi in altrettante piazze del centro, (Sant'Alessandro, Santo Stefano e San Fedele). Tutte proposte fresche, tipo flash mob, per preparare le famiglie al momento principale. Ad animare questi "antipasti" saranno movimenti e associazioni già impegnati nella pastorale, nella spiritualità e nell'associazionismo familiare. Poi, tutti in Duomo per la festa e le testimonianze. Al termine la riflessione dell'arcivescovo

Delpini e un "mandato" a tutte le famiglie perché quello dell'Incontro mondiale non sia una "conclusione" ma un "rilancio" dell'impegno della Chiesa al fianco delle complessità e della diversità delle famiglie milanesi. Una realtà in cui la pastorale è ben radicata – centinaia i gruppi famiglia nelle oltre 1.100 parrocchie dell'arcidiocesi – ma che va però continuamente riformulata e riproposta per adeguarsi alle varie e mutevoli esigenze dell'oggi. Nasce anche da questa esigenza il cammino di prepara-

zione già avviato nelle sette zone pastorali (Milano, Varese, Sesto, Rho, Monza, Melegnano, Sesto) e nei 123 decanati. Un momento importante per tutti sarà quello di domenica 27 marzo (a Monza sabato 26) quando nelle zone pastorali si terrà il primo incontro sul tema, "Il coraggio creativo in famiglia". Ma va considerato che alcuni decanati, come quello di Malgrate, nel Lecchese, sono già partiti da tempo con un programma annuale tutto dedicato alla famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO

Donne "dottori della Chiesa"
Madri e vergini

Le donne proclamate "dottori della Chiesa" sono «sante che hanno messo in atto nella Chiesa il loro stile femminile, come capacità di accoglienza radicale e di affidamento totale; madri, perché hanno saputo generare e continuano a generare alla vita in Cristo gli uomini e le donne di ogni tempo, e che al tempo stesso hanno saputo vivere la verginità come segno di uno stile che appartiene ad ogni stato di vita». L'ha spiegato Gabriella Gambino sottosegretario del Dicastero laici, famiglia e vita introducendo il convegno organizzato il 7 e 8 marzo dell'Università Cattolica di Avila, in collaborazione con la Pontificia Università Urbaniana e l'Istituto di Studi Superiori sulla Donna del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum a Roma. "Donne Dottori della Chiesa e Patrone d'Europa in dialogo con il mondo d'oggi" ha inteso celebrare alcuni importanti anniversari: il 50° anniversario del dottorato di Caterina da Siena e di Teresa di Gesù (1970), a 400 anni dalla canonizzazione (12 marzo 1622), il 25° del Dottorato di Teresa di Lisieux (1997) e il decimo di Ildegarda di Bingen (2012).

Marcelo Figueroa

Le diversità riconciliate.
Un protestante nel giornale del Papa

Prefazione di Francesco

▶ LIVE

DIRETTA STREAMING
SUL SITO
VATICANNEWS.VA

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

DOMANI ALLE ORE 15

Sala Marconi - Radio Vaticana
Roma

Intervengono:

Marcelo Figueroa, Marco Impagliazzo, Andrea Monda e Lorenzo Fazzini

MARCELO FIGUEROA

LE DIVERSITÀ RICONCILIATE

Un protestante nel giornale del Papa



Prefazione di Francesco

LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

✉ commerciale.lev@spc.va

☎ +39 06 69845780

www.libreriaeditricevaticana.va

Seguici anche su  

RISORSE

Un libro con i piccoli È fondamentale per l'apprendimento del linguaggio e la capacità di aumentare i tempi di attenzione e di concentrazione

PAOLA ZANINI

Quando trovate allestita una saletta per letture dedicate ai bambini in una biblioteca o in un qualsiasi altro spazio, quasi sempre, se ci fate caso, solo le seggioline per i piccoli sono ordinate tutte in fila davanti al "palco". Le sedie per gli adulti sono invece collocate in fondo alla sala: come a dire che quell'esperienza magica che sta per cominciare – cioè ascoltare storie – è un fatto che riguarda solo i bambini. Gli adulti possono fare altro: chiacchierare tra loro, giocare con il cellulare, guardarsi intorno e aspettare che tutto finisca. Possono anche andare a fare la spesa: succede a volte nelle biblioteche, mentre i bambini ascoltano le storie. Il desiderio che muove questo libro è invece del tutto opposto al messaggio che questi spazi indirettamente trasmettono. In queste pagine si vuole affermare che la lettura, anche quando i bambini sono piccoli e non sanno leggere, è un'esperienza da condividere con un adulto per rafforzare il legame e divertirsi. La lettura ad alta voce ha, infatti, il forte potere di mettere in relazione e di trasformare sia chi legge sia chi ascolta.

Non vi dico niente di nuovo? E invece sì, perché stimola nell'individuo anche la capacità di padroneggiare le proprie emozioni, di protendere verso la comprensione degli altri, di avvicinarsi affettivamente a chi ama e a sentirsi capace nel ruolo di genitore – o di zio/a, nonno o nonna, o di chi ha funzioni educative in generale – che sono veri processi psicologici alla base del suo benessere soggettivo. Adulti occupatevi della mente dei vostri bambini, non solo del loro corpo! Mi sembra essere il proclama di tutti coloro che osservo impegnati nella promozione della lettura in famiglia, me compresa.

Quando i bambini sono molto piccoli, infatti, noi adulti ci preoccupiamo di quello che entra nel loro organismo, ad esempio il cibo, e di rado ci chiediamo di quello che entra nella loro mente. Peccato! Un libro è, d'altronde, un oggetto culturale che un bambino può incontrare solo se al suo fianco c'è un adulto consapevole.

E nonostante ormai da anni i progetti a favore della promozione della lettura in età prescolare siano piuttosto diffusi, la conoscenza dei genitori a riguardo è ancora limitata. Un dato sconcertante, in quanto dalle ricerche emerge che sono proprio i genitori e non altre persone a migliorare le prestazioni dei bambini, ad esempio quelle linguistiche durante le sessioni di lettura. La psicologa Lynne Murray, che incontreremo anche più avanti, nel suo testo sulle prime relazioni del bambino ci spiega come sia impegnativo da parte dei genitori far imparare parole nuove ai loro figli e la lettura condivisa risulta essere l'attività più utile ed efficace per arricchire il vocabolario dei bambini prima dell'ingresso a scuola.

Pensate che nel 2019 *Nati per Leggere*, il programma nazionale più conosciuto sulla lettura in famiglia, ha compiuto vent'anni e dal sito ufficiale si possono conoscere tutte le iniziative che ha messo in campo per festeggiare questo felice traguardo, come il convegno che si è tenuto a Roma il 26 settembre dal titolo *Il vento dei 20. Nati per Leggere 1999-2019*. Al suo esordio, la sfida del programma (tutt'ora attuale) era di unire due professionalità molto diverse, quelli i bibliotecari e i pediatri di famiglia. Questo per riuscire a raggiungere un bacino di famiglie molto più allargato e far collaborare professionalità di ambiti diversi, ma con scopi simili: la salute delle persone fin dalla nascita. Oggi, l'Associazione Culturale Pediatri, l'Associazione Italiana Biblioteche e il Centro per la Salute del Bambino Onlus di Trieste ne



La lettura con i piccoli migliora anche le capacità relazionali dei genitori

«Bullismo, a scuola, Lombardia in campo»

Basta violenza tra i giovanissimi Progetto con l'Ufficio scolastico regionale

Leggere con i bambini? Aiuta a crescere insieme

rappresentano ancora gli enti promotori e le colonne portanti.

Nell'ultimo decennio si sono inoltre diffusi a livello nazionale anche molti festival sulla lettura, tanto che l'Italia ne detiene il primato europeo per numero. Tutti quelli più noti si trovano alla voce "Festival, fiere e manifestazioni letterarie", come spiega il Rapporto sulla promozione della lettura in Italia redatto a cura dell'Associazione Forum del libro. Il rapporto è interessante perché mostra, oltre alle criticità note del settore, l'energia e la vitalità che tante amministrazioni pubbliche e private investono nella promozione della lettura. Dal nord al sud in Italia si contano circa 1.200 manifestazioni culturali all'anno (ovviamente pre pandemia), sia rivolte agli adulti sia ai bambini.

Tutto questo a dimostrazione che la lettura e la letteratura rappresentano ciò che la psicologia definisce fattori protettivi: cioè quei fattori positivi che se promossi creano condizioni di vita più favorevoli e una maggiore consapevolezza negli individui. I fattori protettivi sono aspetti nella vita di una persona legati al benessere e a uno sviluppo armonico, riguardano la qualità delle relazioni e dell'ambiente in cui si vive. Sono capaci di mobilitare le risorse che ogni persona possiede e contrastano (anche se a volte non completamente) i fattori di rischio all'interno di una famiglia quali la povertà, un ambiente poco stimolante e/o altamente conflittuale, l'isolamento sociale e altri elementi considerati dannosi.

La cultura, infatti, non è solo intrattenimento, ma fa bene alla salute. La partecipazione culturale è un investimento in longevità e dovrebbe essere considerata un'azione di welfare, come ci spiega Enzo Grossi dell'Università di Bologna, uno dei primi in Italia ad essersi occupato di questo legame. In un'intervista lo studioso ha spiegato che nutrirsi di cultura (leggere, andare al cinema, visitare mostre e frequentare teatri, viaggiare, ascoltare musica) promuove il benessere soggettivo, può allungare l'aspettativa di vita e contrastare il declino cognitivo dovuto all'età e allo svilupparsi di malattie croniche. La scienza dunque parla chiaro! Ed è sempre bene ricordare che numerosi studi documentano quanto la lettura sia importante per lo sviluppo complessivo del bambino. Molti preziosi libri sul tema sono pubblicati: da Proust e il calamaro di Maryanne Wolf, a Nati sotto il segno dei libri di Luigi Paladini, fino al saggio *Leggimi forte* della studiosa Rita Valentino Merletti e del poeta Bruno Tognolini, solo per citarne alcuni.

D'altra parte, ricerche e libri si occupano prevalentemente del perché è importante leggere e considerano soprattutto gli effetti della lettura sull'apprendimento del linguaggio, sulla capacità di aumentare i tempi di attenzione e di concentrazione, e cioè sugli aspetti più cognitivi. Certo, da questi studi emerge anche la valenza della lettura sugli aspetti emotivi e affettivi dello sviluppo, e di come questa possa sostenere la relazione genitore-bambino, ma non abbastanza quanto servirebbe. Inoltre sono a mio avviso studi unidirezionali, cioè prendono in considerazione solo gli effetti che la lettura può avere sul bambino, escludendo quelli che si verificano anche sul genitore.

La mia tesi è infatti questa: la lettura può favorire un buon attaccamento per il bambino e contemporaneamente aiutare a migliorare le capacità relazionali del genitore, e in senso più ampio arricchire il suo bagaglio educativo. In questo libro intendo spostare infatti l'attenzione sull'adulto e su come è bene che si approcci al bambino, anche neonato, per cogliere come entrambi si avvicinano e rinforzino il legame attraverso i libri e la lettura condivisa. A tal fine vi sarà utile sapere che la teoria dell'attaccamento, come sostiene Franco Baldoni dell'Università di Bologna, è diventata un vero e proprio paradigma di riferimento per diversi ambiti di ricerca e si è aperta a prospettive ricche di potenzialità sia per la psicologia dello sviluppo che per la psicoanalisi. Baldoni lo scrive nel suo testo scientifico *La prospettiva psicologica (Il Mulino)* in cui propone di studiare l'essere umano integrando i suoi aspetti psicologici, sociali e biologici. Un punto di vista che condiviso e che considero la base di partenza per queste mie riflessioni.

I concetti base

Quella forma di legame che si stabilisce da subito tra un genitore e un figlio, e che permette al bambino in futuro di avere fiducia in se

stesso è detto, in termini più tecnici, attaccamento. Il come si sviluppa questo legame dipende dal modo in cui i genitori rispondono al bambino. Se i genitori rispondono in modo sufficientemente adeguato, il bambino sviluppa una buona relazione con loro e con se stesso e di conseguenza si sente sicuro per incontrare il mondo. Per un genitore rispondere in modo "adeguato" al proprio figlio significa riuscire a comunicare in modo empatico e a sintonizzarsi affettivamente con lui fin dalla nascita. E se ora vi state chiedendo se fare il genitore è una competenza naturale oppure è necessario impararla, possiamo dire che l'essere in grado per un genitore di comunicare con i propri figli è una capacità che non dovrebbe essere scontata o data a priori, solo per il fatto di esserlo diventato biologicamente. Gli "ostacoli" sono da ricercare nella propria storia personale (di figlio/a ad esempio), transgenerazionale e sociale. Per alcune persone "mettersi in relazione" è un processo più naturale, per altre invece può essere un lungo apprendistato.

Veniamo al concetto di lettura. Per lettura intendo la lettura ad alta voce, quella condivisa (o congiunta) e dialogata come una forma di interazione sociale che può aiutare un adulto e un bambino a comunicare, a interagire, ad arricchire il legame e anche a renderlo più forte. La qualità dei testi e dei libri che si scelgono, la voce del genitore con il suo ritmo e il suo tono, il linguaggio con la sua espressività e le sue parole, i dialoghi con le pause, la prossimità che induce il guardarsi negli occhi, l'intimità, la confidenza, cioè tutto ciò che la lettura favorisce, se utilizzato, amplifica la capacità e la potenza comunicativa dell'adulto e la rende anche qualitativamente migliore. La lettura poi, a mio avviso, aiuta a sviluppare due caratteristiche, il controllo delle emozioni e l'andare verso gli altri che, come ci spiega sempre Baldoni, si imparano nei primi mesi grazie a una buona interazione con la madre, e sono fondamentali per strutturare la nostra personalità. Se ci pensate, sono funzioni con le quali facciamo sempre i conti nella quotidianità anche da adulti.

IL LIBRO

Il tempo buono delle pagine "condivise"



Paola Zanini, psicologa e psicoterapeuta infantile, è autrice di un saggio prezioso (di cui pubblichiamo qui ampi stralci dell'introduzione) su un tema che spesso viene un po' dato per scontato o addirittura trascurato. In *Leggere insieme per costruire fiducia. Come la lettura favorisce il legame tra genitori e figli* (San Paolo, pagg. 14) l'esperta accompagna mamme e papà a scoprire le risorse preziose nascoste in un gesto semplice che sarebbe opportuno assumere come buona abitudine: sedersi con i propri bambini e leggere loro un libro. Certo, scrive Zanini, in Italia partiamo da un contesto non sempre favorevole perché «il numero di libri per bambini presenti nelle case è sotto la media europea» e meno di un italiano su due legge un libro all'anno. I bambini, purtroppo, replicano le cattive abitudini dei genitori, anche perché in quest'ultimo decennio la concorrenza della digitale si è fatta devastante. Motivo in più per tornare alla lettura insieme, soprattutto nella fascia prescolare, ma non solo, perché leggere è uno straordinario esercizio cognitivo e farlo insieme è una scelta educativa insostituibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME

Tra Vicenza, Padova e Verona, sono le donne a guidare la battaglia contro il pericoloso inquinante presente nella falda acquifera

«Basta veleni per i nostri figli» Il grido delle mamme No Pfas

ROMINA GOBBO

«Ho trasmesso io il veleno ai miei figli allattandoli al seno»: è arrabbiata Cinzia, 58 anni, nei confronti di coloro che sapevano e non hanno detto. «Ci hanno raccontato che l'acqua era buona. I sindaci andavano in piazza con le caraffe. Oggi si sa per certo che le Pfas sono nocive, compromettono la salute. Gli screening hanno evidenziato valori totalmente sballati in molta parte della popolazione interessata. A mia figlia a vent'anni è stato diagnosticato un carcinoma linguale, ha già subito cinque interventi, a me hanno tolto un tumore al seno. Non è facile, ma tutto questo mi ha fatto scaturire una forza che non pensavo di avere. Sono un panzer. Per mia figlia sono pronta a tutto. Costi quel che costi. Ma noi mamme non usiamo la violenza. Da guerriere di pace, noi lottiamo per dare ai nostri ragazzi un mondo più pulito». Cinzia è una delle Mamme No Pfas, il Movimento sorto nel 2016 per avere giustizia, dopo la scoperta che i fiumi e le falde del territorio veneto, in particolare nel triangolo Verona, Padova, Vicenza, sono stati irrimediabilmente contaminati dalle Pfas (sostanze per-fluoroalchiliche), cioè composti chimici tossici prodotti sinteticamente dall'uomo per uso industriale.

«Gli studi confermano che il tumore al seno è una delle malattie potenzialmente correlate alle Pfas, anche se nessuno lo metterà mai per iscritto», spiega Cristina, di Lonigo, il paese vicentino maggiormente colpito, dove si trova la falda inquinata. Anche Cristina ha fatto i conti con il tumore al seno. «Nel nostro territorio è diffusissimo. Ho subito una mastectomia cinque anni fa, ma sto ancora aspettando per la ricostruzione, perché ci sono liste d'attesa infinite. E questo la dice lunga sul numero di donne che ne sono colpite». «Mia figlia, 19 anni, non ha valori altissimi, poco più di 21 nanogrammi per millilitro di sie-

ro. Io ne ho 18 – dice Michela, 49 anni, di Legnago (Vr) –. Mio nipote ha 100, mio fratello 40. Non è importante quanto si ha, il punto è che questa contaminazione non dovrebbe esserci. Chi mi assicura che, anche se mia figlia ha valori bassi, questo non le scatenerà qualche malattia? Non è stato stabilito sotto quale soglia le Pfas non sono pericolose, perché sono bio-accumulabili. Tra l'altro, nel sangue le vedi, se le cerchi. Ma ne vedi solo alcune. Inoltre, non mi risulta che vengano fatte biopsie o autopsie su persone decedute e contaminate da Pfas, quindi non sappiamo quali e quanti altri organi vengano intaccati».

Dalla falda contaminata pescano gli acquedotti che servono 28 comuni, oltre ad un numero imprecisato di pozzi privati a uso potabile. Una popolazione di circa 350mila persone continua ad essere esposta, nonostante l'uso di costosi filtri a carboni attivi negli impianti di trattamento delle acque. All'inizio le Mamme No Pfas erano solo quattro, oggi sono molte di più, e a dare man forte ci sono anche i mariti. «Se l'azione delle mamme ha avuto successo, è stato anche perché si sono mantenute distanti da strumentalizzazioni politiche. Perché, se all'inizio c'era l'omertà più assoluta, poi c'è chi ha cercato di cavalcare la vicenda», spiega Giuliano, 53 anni, di cui 22 vissuti a Lonigo, oggi residente a Montagnana (Pd). «La contaminazione nel sangue di mio figlio – continua – è relativamente bassa, andiamo dai 30 ai 70 nanogrammi. Io sono attorno ai cento. I ragazzi al di sotto dei quindici anni sono particolarmente vulnerabili agli effetti di queste sostanze: molti soffrono di tiroiditi e ci sono bambini già con problemi di colesterolo».

«Nel 2017 partecipai al primo incontro pubblico organizzato nel mio Comune sugli effetti delle Pfas; seppi lì che il nostro territorio era contaminato e ne rimasi sconvolta. Com'era possibile che nessuno ci avesse detto niente? Lì ho capito che se vo-

gliamo proteggerci e proteggere i nostri figli, dobbiamo farlo da soli – riprende Michela –. Da allora la mia vita è cambiata completamente. I miei giorni trascorrono fra studiare documenti, scrivere alle Istituzioni, rispondere ai giornalisti, fare sopralluoghi, intervenire a conferenze, partecipare alle udienze».

Attraverso l'acqua di irrigazione, le Pfas hanno ammorbato anche la terra e, di conseguenza, gli alimenti. «Mio figlio più piccolo, 23 anni, al primo screening aveva 75 nanogrammi (ora è diminuito, ndr), mia figlia, 24 anni, ne ha 85 – dice ancora Cris-

na –. Io 109, mio marito 122. Dopo il prelievo a mio figlio, andai con lui a colloquio con i sanitari, che gli consigliarono di migliorare la propria alimentazione, aumentando il consumo di frutta e verdura. Mio marito, che mangia molta frutta e verdura, ha i valori più alti. Come si fa ancora a non sapere che i prodotti della terra sono i più contaminati?». E prosegue: «All'inizio le mie figlie mi dicevano: basta, sei fissata. Però la più piccola, 14 anni, che ho spesso portato con me agli incontri, ha scelto l'indirizzo chimico alle superiori. Sarà un caso? Noi scherziamo sul fatto che

lei troverà le molecole alternative alle Pfas», afferma Michela.

«La nostra azione vuole anche essere un monito. Non si può fare quello che si vuole ai danni delle persone. E, d'altra parte, come cittadini dobbiamo agire. Il mio impegno è gravoso, ma pensare che sto facendo qualcosa, mi aiuta a tacitare la rabbia che mi prende quando penso che i miei figli potrebbero ammalarsi. Amo il mio paese, ma voglio che i miei figli vivano nell'ambiente più sano possibile, e non è Lonigo», conclude Cristina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta delle "Mamme no Pfas"

PERCHÉ FA COSÌ MALE

Può causare tumori e altre gravi patologie

La vicenda delle Pfas si trascina dagli anni Settanta, ma la scoperta ufficiale di sostanze perfluoroalchiliche negli acquedotti risale al 2013. La molecola più diffusa, la Pfoa (acidi perfluorooctanoici), nel 2009 è stata dichiarata "sostanza inquinante resistente" dalla Convenzione di Stoccolma e, nel 2017, la Commissione Europea ne ha accertato i rischi inaccettabili per ambiente e salute, perché altera il sistema ormonale, aumentando il rischio di tumori a tiroide, rene, seno e testicoli, cardiopatia ischemica, morbo di Alzheimer e malattie correlate al diabete. Gli sversamenti di tali sostanze – secondo la Relazione dei carabinieri di Treviso, che ha dato il via all'indagine da parte della Procura – sarebbero imputabili a una azienda di Trissino (Vi). Il Movimento delle "Mamme No Pfas" ha contribuito a diffondere l'allarme su quello considerato il più grande inquinamento da Pfas d'Europa. (R.G.)

es

"Accanto a chi è più vulnerabile"

Costruiamo #insieme il mondo di domani

aggiornamenti sociali
una rivista su carta e digitale
per scoprire legami in un mondo che cambia

SEGUICI SU:

ABBONATI SU:
www.aggionamentisociali.it

grafic design: daniel cusanò photo: francesco malavolta

www.cittanuova.it

LA GUERRA NONOSTANTE DIO

Santi Grasso
MA DIO INTERVIENE NELLA STORIA?
Come può l'azione di Dio nella storia spiegare Auschwitz o altre drammatiche esperienze dell'umanità

Una certa lettura della Bibbia ha portato a credere che la fede nel Dio della storia trovi riscontro in un suo intervento a livello fattuale, dal carattere spesso meraviglioso e stupefacente. In realtà, a leggere con attenzione tanto l'Antico quanto il Nuovo Testamento, appare chiaramente come l'azione di Dio si manifesti nella logica dell'incarnazione, quando l'essere umano collabora responsabilmente con l'intervento dello Spirito e interiorizza la dinamica della risurrezione come forza della vita divina che entra nella storia annientando la morte.

pp. 192, euro 16,90

Il libro può essere acquistato dal sito dell'editore, nei bookshop online e in libreria

CITTÀ NUOVA